



IN QUESTO  
NUMERO ...

## SPECIALE ABRUZZO 3

Editoriale di Fausto Casini 1

Il G8 a L'Aquila. Un fiume 2  
di eventi lontano dalla  
quotidianità delle cose

A Colebrincini va di 2  
scena la settimana dello  
GnomOTTO

Intervista a Gianni del 3  
Corral, regista del  
documentario Gli Angeli

Poste Italiane: aiutateci a 3  
trovarvi

I Volontari di Anpas Lazio 4  
nel campo di Pizzoli

Volontario da PMA 5

Sangue e cemento: un 5  
documentario sull'Abruzzo

Acquasanta: visita a 5  
sorpresa del Sindaco di  
L'Aquila Massimo Cialente

La fiaccolata del 5 luglio 5

La paura più grande è 6  
essere dimenticati

Noi che entriamo nelle 6  
loro vite e ne usciamo  
dopo una settimana

Questa partita la 6  
giociamo insieme

A quattro mesi dal 7  
terremoto: il ricordo di  
quel 6 aprile

Quello che non dico 7

Ancora non è tempo di bilanci e non sappiamo quale sarà il futuro delle persone che ospitiamo nei nostri campi, ma con questo "Speciale Abruzzo3" continuiamo a raccogliere testimonianze e immagini dell'enorme impegno che i volontari ANPAS stanno sviluppando in Abruzzo.

La scelta di evitare il passaggio per le casette prefabbricate, tra la prima sistemazione di emergenza nelle tende e la sistemazione definitiva, ha prodotto effetti che si dovrà tenere in conto nei futuri interventi in eventi di questo tipo.

Se vogliamo svolgere appieno il ruolo di volontari dobbiamo concentrarci sulla condizione che si è creata a L'Aquila: da qui parto per spunti di approfondimento e riflessioni sugli effetti della permanenza prolungata in un campo tendato.

Nei campi assistiamo all'aumento di aggressività, nervosismo e rassegnazione: questo deriva dall'effetto post terremoto ma anche dalla organizzazione della vita che non permette a nessun nucleo familiare di ritrovare la normalità.

Il problema dello stare in tenda non è solamente legato alle condizioni fisiche, la vita in campo sposta in luoghi collettivi pasti e servizi che sono tra i pochi spazi in cui ogni nucleo familiare trova la privacy. Non avere un proprio luogo dove cucinare crea anche un forte vincolo agli orari falsando le normali condizioni della partecipazione alla vita sociale di ognuno, tutti questi problemi sono amplificati dalla permanenza prolungata.

I campi hanno bloccato tutti gli impianti sportivi dove si svolgeva una delle più importanti attività di socializzazione della città: il rugby. Questa situazione ha tolto spazi e opportunità di incontro e ha sospeso un'attività che poteva movimentare la già fragile socialità aquilana. Se avessimo potuto liberare i campi, l'estate sarebbe servita sicuramente a ripristinarli e a renderli agibili per la prossima stagione sportiva. Anche la nostra sottoscrizione finalizzata al completamento dell'impianto di Acquasanta non può ancora essere operativa.

Dopo quanto è accaduto si dovrà ripensare alla città. Gli studi di amplificazione sismica e la ricollocazione delle aree edificabili richiederanno la riprogettazione urbanistica. L'urbanistica non è fatta di segni su carte ma vive di integrazione fra economia, valori, necessità di infrastrutture, rispetto dell'ambiente, del patrimonio storico-artistico e del sistema sociale di una comunità; è un procedimento complesso e ha bisogno di partecipazione e coinvolgimento democratico. Difficile far coesistere la complessità di questi processi con la fretta di tirare fuori dalle tende tanti cittadini; difficile è farla coesistere con la condizione di "sfollato" di chi è stato trasferito negli alberghi sul litorale. Per ora sono stati avviati cantieri laboratorio di costruzioni sperimentali antisismiche. Vedremo il seguito.

Il sistema mediatico ha letto il tutto come una sfida tra Berlusconi/Bertolaso e il tempo per mettere al coperto gli Aquilani e non comunica la realtà. Poco importa quanti volontari in più sono necessari o quanti giorni-tenda in più peseranno sulle spalle degli Aquilani. Tutto si concentrerà sull'inaugurazione degli alloggi e sulla loro consegna!

L'approfondimento deve prendere spunto da queste domande: L'economia de L'Aquila anche prima del terremoto non sembrava forte, inoltre il processo di ricostruzione prevederà investimenti di risorse che potrebbero essere un volano importante per lo sviluppo locale, se ne sta tenendo conto? La sovraesposizione mediatica che il Governo ha costruito è funzionale all'esigenza di far ripartire l'economia e la vita sociale de L'Aquila oppure ha come obiettivo principale la ricerca di consenso, anche attraverso il grande impegno dei Volontari sul territorio?

La preoccupazione che esprimo oggi non vuole assolutamente innescare pessimismo. Nello "Speciale Abruzzo1" avevo raccontato le emozioni "a pezzi nel terremoto". Ora è tempo che la grande energia che come volontari abbiamo portato, sia convogliata in riflessioni e dibattiti per dare futuro e fiducia. Senza questo anche il G8, che ha così fortemente impegnato la dirigenza della Protezione Civile, e tutte le altre iniziative che portano risorse economiche, si trasformeranno in una enorme bolla assistenziale che soffocherà, invece che favorire, lo sviluppo dell'Abruzzo.



## IL G8 A L'AQUILA UN FIUME DI EVENTI LONTANO DALLA QUOTIDIANITA' DELLE COSE

Il G8 a L'Aquila: si tratta di un intero filone di eventi, atti ad attrarre e captare l'attenzione sul futuro degli aquilani terremotati.

L'8 luglio, in occasione del G8, sulla collina di Roio, visibile dall'autostrada A24 di L'Aquila, alcuni comitati cittadini hanno sistemato grandi lettere di plastica che formano la scritta "Yes, we camp!" per sottolineare che il loro futuro è più importante del G8 e che la ricostruzione, ancora, non è mai cominciata. Interessante anche l'iniziativa realizzata dalle "last ladies", signore dell'Aquilano che hanno voluto contrapporsi alle "first ladies" in visita nella zona: un corteo non autorizzato, che ha percorso le vie della città, legato anche alla presa di possesso non autorizzata di abitazioni vuote.

I danni a persone e cose nell'ambito proprio del G8 sono stati minimi: qualcuno ha scritto che non era la città giusta per essere cattivi. I danni erano preesistenti e i manifestanti di altre zone d'Italia, gli stessi Black Block, ammesso che ce ne fossero, non hanno fatto altro che solidarizzare con la popolazione autoctona.

L'impressione generale è quella di un evento che passa e se ne va. Al di là delle visite guidate nei luoghi degli eventi di prima categoria che si sono succeduti nella zona; al di là delle foto della presidente della Provincia Stefania Pezzopane con Barack Obama e degli alti discorsi dedicati al clima (Gli otto a

L'Aquila si sono accordati per un impegno di riduzione delle emissioni dell'80% al 2050, ma non sono riusciti a coinvolgere i paesi emergenti sull'obiettivo globale del meno 50%), resta l'impressione di un episodio di fatto lontano, non solo nello spazio ma anche nei contenuti.

Il Responsabile nazionale operativo Anpas di Protezione Civile Alessandro Moni, ad Acquasanta, dove, appena al di fuori del campo, Sky aveva sistemato una sua postazione, ha pronunciato queste parole in merito al tema caldo: "Il G8 non ci riguarda. Le attività proprie del G8 si svolgeranno al di fuori dal campo, l'area che lo interessa è delimitata all'interno della Caserma della Guardia di Finanza a Coppito e dell'aeroporto di Preturo. Nessuno, per l'occasione, ha chiesto di visitare il campo".

All'interno del campo di Acquasanta, come altrove, la vita è continuata indisturbata, scandita dai calendari di attività proposti dalle varie associazioni. La struttura propria del volontariato, che dimostra la propria forza, non è stata dunque intaccata dalle necessità di sicurezza proprie dell'incontro tra gli otto grandi della Terra.

L'impatto con la struttura di sicurezza, messa in essere dall'8 luglio per il G8, si è determinata soltanto qualora gli ospiti del campo si avventurassero delle zone presidiate dalle forze dell'Ordine. L'eco del G8 è stato attutito al campo, anche se non sono stati ignorati i mezzi normali di sicurezza.

## A COLLEBRINCIONI VA DI SCENA LA SETTIMANA DELLO GNOMOTTO

Con il grido liberatorio dei bambini, presso il circolo Arci di Collebrincioni, ha avuto inizio la mia trasferta all'accampamento. Ho avuto modo di ammirare il lavoro dell'educatrice Stefania Dardini, che per il ritorno al campo ha utilizzato in modo originale un pezzo di spago: asole e nodi praticati sullo stesso servivano da perno a sei bambini, che in quel modo tenevano più facilmente la fila indiana. Sei bambini attaccati a uno spago, tra le case, diroccate appena, del paese. Queste le parole di Stefania: "I bambini hanno bisogno di verde e qui il verde non manca. Abbiamo offerto dei fiori alla cuoca, che domani pagherà pegno, preparando un dolce". I bambini della piccola tendopoli di Collebrincioni utilizzano un lenzuolo, al mattino, come foglio delle presenze. Su questo lenzuolo, adorno di firme colorate, spicca l'indicazione: "settimana dello Gnomotto". A Collebrincioni c'è una bacheca funzionante ma, come afferma la stessa Stefania, mancano tv e giornali.

Al campo, al quale arriviamo con i bambini in fila indiana, la chiesa di legno non è ancora finita.

Lo spazio per i bambini è stato spostato al centro del campo, mentre è in lavorazione la sistemazione delle tende: procede la bonifica del terreno, con lo spostamento di intere famiglie. Le panche sulle quali la popolazione ha l'abitudine di sedersi a chiacchiere sono state dotate di una copertura ed è stato aggiunto il riscaldamento: il materiale era già in dotazione, sono stati i volontari a deciderne l'utilizzo.

La chiesa-mensa era stata una sistemazione temporanea, assai evangelica: sono agnostica, ma ricordo le parole "Signore non son degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvato". La chiesa è tornata dunque alla sua funzione originaria e più vicino alla cucina sono state montate due tende blu da utilizzare come zona refezione. Lo spazio cucina è stato migliorato: la zona dietro la cucina, utilizzata per il lavaggio delle pentole grandi, è stata livellata ed è stato aggiunto uno spazio apposito per il lavaggio, con un vascone, nel rispetto dell'igiene. L'area cucina, con la dispensa che contiene i generi di prima necessità, è stata chiusa e migliorata, lottando con la pioggia e con il vento. C'è una struttura in legno che permette di evitare l'effetto vela che con il vento un semplice telone avrebbe creato. Queste le parole

di Cristina Cipolla, che mi ha illustrato l'attività di questa settimana: "Gli abitanti sono molto dignitosi, non chiedono mai nulla. Apprezzano il nostro operato e collaborano. Ci sono signore che apparecchiano la tavola e sono gelose del proprio ruolo". Ha aggiunto: "Abbiamo avuto modo di collaborare con una squadra di vigili del fuoco che era in pattugliamento nella zona: ci hanno aiutato molto, per la messa in sicurezza dei vari spazi attività per la quale, abbiamo potuto contare sulla loro professionalità".



Foto dalla zona rossa nel centro di L'Aquila

### COMITATO DI REDAZIONE di ANPAS INFORMA:

Fausto Casini (Direttore Responsabile), Fabrizio Pregliasco, Moreno Milighetti, Benedetta Brugagnoni, Lucia Calandra, Sergio Giusti, Monica Rocchi, Paola Scarsi, Enzo Susini, Mirco Zanaboni. Ha collaborato per questo numero: Isabella Lopardi

## INTERVISTA A GIANNI DEL CORRAL, REGISTA DEL DOCUMENTARIO GLI ANGELI

Erano i giorni caldi del terremoto. Tutti i riflettori erano accesi su L'Aquila e i paesi colpiti dal sisma. Giornalisti e televisioni impazzite alla ricerca delle immagini migliori, della testimonianza che avrebbe smosso il cuore di quanti più spettatori. Parallelamente il lavoro "sotterraneo" dei volontari che, in una situazione complessa e delicata, si stavano prodigando per rispondere alle esigenze dei molti sfollati.

E' da questa situazione che nasce l'idea di realizzare un documentario sull'Abruzzo.

Una troupe guidata dal regista **Gianni del Corral** è partita da Torino, insieme ai volontari di una Pubblica Assistenza, per raggiungere il campo Anpas di Acquasanta (AQ) allo scopo di raccogliere la testimonianza diretta dei volontari e di alcuni cittadini aquilani. In uno scenario fatto di macerie e tende viene messo in luce come avviene l'intervento di un'associazione nazionale di volontariato in una situazione di emergenza, la molteplicità di competenze a disposizione (ad esempio l'Ufficio tecnico nazionale) e la capacità relazionale dei volontari di entrare in comunicazione con le popolazioni colpite dal sisma.

**Il nodo del video *Gli Angeli* è il rapporto "privilegiato" che i volontari hanno avuto con la popolazione di L'Aquila: da dove è nata l'idea del titolo?**

*La scelta del titolo è dovuta al fatto che davvero, nella vita di tutti i giorni, i volontari vengono chiamati Angeli dai terremotati. Già nei primi giorni avevo sentito notizie al telegiornale che riportavano questo termine, che ho sentito usare anche nel campo di Acquasanta. I volontari sono individui che hanno avuto la possibilità di dare una mano ma, dal loro punto di vista, hanno avuto in cambio molto di più: in questo senso si può parlare di rapporto privilegiato. Si tratta, dal punto di vista dei residenti, di persone che hanno lasciato tutto per andare a soccorrere, portando un sorriso in una situazione critica, facendo fronte a richieste a volte impensabili.*

**Parliamo della lavorazione del video: spicca il feeling che si è creato con i volontari Anpas. Qual è stata la scintilla che ha fatto scattare la sintonia tra voi?**

*Mi occupo di un'associazione di nome Baby-Xitter, che vede tra gli operatori, molti laureati in psicologia e scienze dell'educazione, che svolgono appunto il servizio di baby-sitting per bambini disabili. Nel nome abbiamo inserito la x perché sussiste l'incognita di questi ragazzi. Nel documentario "Gli Angeli", la prima operatrice intervistata era appunto una baby-xitter. I nostri operatori si sono alternati di settimana in settimana ad Acquasanta e Barisciano per un lungo periodo: torneranno a L'Aquila a settembre. Abbiamo collaborato più volte con Anpas Piemonte, la Croce Verde di Torino fa formazione per noi. All'Aeroclub di Torino lo scorso anno abbiamo organizzato i Giochi d'ali solidali. Siamo da due anni nel comitato organizzativo.*

*Dato il buon rapporto con Anpas, mi hanno chiesto di andare a L'Aquila per documentare giornalmisticamente il terremoto. Ho detto loro che mi sarebbe piaciuto creare un percorso, girare un documentario. Così sono partito, venerdì 17 aprile, a dieci giorni circa dal sisma. Il documentario è stato un grandissimo lavoro da parte di tutti. Ho fatto un lungo giro tra i vari campi, Acquasanta, Barisciano, Pizzoli, sono andato all'ospedale San Salvatore e ad Onna. Ho intervistato un abitante di Onna che, una volta resosi conto che i suoi familiari erano salvi, ha salvato altre sedici persone.*

**Nel documentario colpiscono i canti dei volontari insieme alla popolazione sono molto suggestivi: come sono state realizzate le interviste alla popolazione?**

*Non ho portato luci perché non doveva diventare un set. Ho incominciato chiacchierando con la popolazione: la loro volontà è stata rispettata, non ho mai fatto riprese nelle tende, ma sempre all'esterno. Ci sono riprese raccolte soltanto dalla tenda nella quale dormivo con i volontari. Sono stato attento a tutto, anche a discapito della qualità. La qualità delle immagini è certamente buona, ma non ci sono giochi di luce o coreografie particolari. Se le immagini sono rubate, non si vedono i volti. Ci sono due riprese dedicate a bambini: una è stata girata ad Acquasanta e i fanciulli sono di spalle; nell'altra, girata a Barisciano, le immagini sono state offuscate in un secondo tempo.*

**C'è una scena alla quale sei particolarmente affezionato o qualche fotogramma che avresti voluto pubblicare, ma è rimasto al di fuori del video?**

*Ho messo tutto quel che avevo voglia di mettere. Sono soddisfatto del montaggio, fila tutto, ci si alterna da un campo all'altro ma c'è un filo conduttore. I dialoghi sono legati gli uni con gli altri, tutto sembra studiato a tavolino, ma è un gioco totalmente spontaneo. Il film si avvale della voce narrante di Danilo Bruni e delle musiche Lamberto Curtoni.*

*Carmine Lizza, Viceresponsabile nazionale Protezione Civile e Coordinatore dell'Ufficio tecnico, mi ha mostrato alcune foto che sono nel documentario. Appare chiaro che molti palazzi potevano rimanere in piedi, ma mancava l'abc delle costruzioni: ci sono state carenze nei materiali utilizzati. Da sempre è noto che la zona appenninica è a rischio. Ragazzi, la gente muore per queste cose!!*



La Copertina del Video Angeli

### POSTE ITALIANE: AIUTATECI A TROVARVI

Difficile ricevere la posta dopo un sisma dell'impatto di quello del 6 aprile a L'Aquila: negli uffici preposti ci sono file di ore per il necessario cambio d'indirizzo. E' l'intera popolazione aquilana che si trova in un posto diverso da quello che prima occupava abitualmente. Ad Acquasanta, dove un piccolo ufficio postale trova sito in un camion, spicca in segreteria popolazione l'indicazione "Aiutateci a trovarvi". Spiccano tra la posta non consegnata, per esempio, cartoline con l'indirizzo di posta ordinaria cancellato e sostituito dal numero di una tenda. In alcune zone dei campi ci sono indicazioni, fittizie, di strade. Là si raccolgono gli abitanti di particolari zone di L'Aquila: che, si può dire, aiutano le poste italiane a trovarli.

AGGIORNAMENTI SUL-  
L'INTERVENTO DI ANPAS  
IN ABRUZZO SUL SITO

**WWW.ANPAS.ORG**

## I VOLONTARI DI ANPAS LAZIO NEL CAMPO DI PIZZOLI

*"Erano le 3:32 del 6 aprile ... dormivano tutti ... svegliati di soprassalto .... corrono ... urlano ... c'è polvere bianca dappertutto, sembra l'11 Settembre ... mi svegliano le urla dei mie compagni di stanza ... mi guardo intorno senza capire fino a che un primo calcinaccio cade giù colpendo e rompendo il comodino accanto a me ... inizio a realizzare .. mi copro la testa e provo ad alzarmi, ma una forza spaventosa mi ributta indietro.. alla fine ci riesco, scendo dal letto e vado in strada con gli altri.*

*Aiuto come posso le persone spaventate.*

*Sento urla, capisco che qualcuno è ancora dentro allo stabile così entro e riesco a far uscire due frati, intrappolati nella loro stanza, che gestivano l'istituto di studi dove ero residente.*

*Passo correndo nella mia camera e prendo tutto ciò che posso: latte, biscotti e merendine che porto giù alle persone che urlano sconvolte e a cui cerco di dare un minimo di conforto.*

*Ho perso 4 amici cari in quella notte, ma alla fine sono fortunato perché poteva succedere a me..."*

Così parla Boutros, residente Aquilano nato a Betlemme, uno dei primi ragazzi che incontriamo quando arrivo sul posto del disastro.

La notte del 6 aprile, non appena siamo stati avvisati di questa terribile tragedia, a **RADIO E NON SOLO ROMA** è partita una catena di sms inviata ai soci con un codice rosso: "tenersi pronti alla partenza, una SCOSSA DI TERREMOTO DI INTENSITA' 6.3 ha provocato danni devastanti alla città di L'Aquila e dintorni".

**"Alle 6 di questa mattina sono partiti uomini e mezzi della Protezione Civile regionale del Lazio impegnate per le operazioni di sostegno e soccorso; 40 squadre con più di 200 volontari hanno raggiunto le zone di ammassamento in Abruzzo e sono a disposizione della Protezione Civile Nazionale per le operazioni di soccorso"** questo diceva il bollettino della Regione Lazio.

Noi di Radio e Non Solo siamo stati attivati immediatamente da Anpas ed abbiamo subito aderito alla richiesta di aiuto partendo con un'auto medica, una ambulanza ed un pick-up nel giro di qualche ora, giusto il tempo di raccogliere lo stretto necessario per l'autosufficienza di tre giorni.

Appuntamento con le altre squadre delle Associazioni aderenti ad Anpas Lazio e poi partenza immediata.

Appena siamo arrivati ci siamo subito resi disponibili e, parlando col Sindaco ed il Vicesindaco di Pizzoli, comune di circa 3.600 abitanti, abbiamo allestito immediatamente il campo censendo le persone e dando loro una sicurezza in più: c'eravamo noi che li aiutavamo. Con molta fatica, ma con una spinta solidaristica che ci ha guidato per giorni e giorni abbiamo montato tende, assegnato posti letto, predisposto l'impianto elettrico e di riscaldamento e tutto questo al freddo, sotto una pioggia.

In pochi giorni un campo deserto si è trasformato in un posto accogliente per più di 500 persone che hanno trovato un minimo di sicurezza. All'inizio non è stato facile, bisognava gestire e coordinare molte situazioni, ma con l'aiuto e la costante presenza dei Vigili del Fuoco siamo riusciti a garantire i servizi minimi a tutti gli "ospiti" del campo: è stata montata una cucina con un tendone di proporzioni notevoli dove sono stati allestiti i tavoli per mangiare; la cottura dei cibi e la loro distribuzione è stata effettuata dai Vigili del Fuoco che hanno la loro base proprio al campo di Pizzoli.

I volontari di Anpas Lazio hanno avuto il compito organizzare la segreteria di campo, di tenerla aggiornata, di risolvere i problemi che ogni minuto venivano fuori, di dare speranza e sorridere anche se a volte, veniva da piangere. Tutti i volontari hanno svolto il loro compito con passione ed energia.

Inoltre con il coordinamento del COM3, Centro Operativo Misto, a cui rivolgevamo tutte le richieste circa le nostre problematiche, abbiamo organizzato i bagni e un magazzino dove sono contenuti i beni di prima necessità da distribuire agli sfollati e che è presto diventato un luogo di incontro e di

svago per la maggior parte dei volontari che si rifugiano lì durante le giornate di pioggia torrenziale o di caldo afoso.

Il tempo non ci ha aiutato; la pioggia ha spesso allagato il campo e fatto entrare acqua nelle tende, senza contare l'odore sgradevole che portava stagnandosi nella terra umida; ma squadre di soccorso sono intervenute anche in quel caso cercando di rendere meno pesanti questi disagi causati da forze naturali che sembravano non voler dar tregua ad una popolazione già segnata pesantemente.

Abbiamo cercato anche di rendere più accogliente il campo per la permanenza degli abitanti che per noi volontari sono ormai diventati come dei familiari. Abbiamo installato una tv nella mensa che viene vista durante i pasti ed in alcune occasioni particolari, quali una partita di calcio o i mondiali di nuoto; abbiamo organizzato concerti, allestendo, appena fuori dal campo, un grande tendone; spesso sono venuti al campo gruppi di clown e cinofili per far giocare i bambini per i quali è stata montata una casa di legno nella quale possono giocare sotto l'occhio vigile di alcuni volontari. In quegli istanti si respira un clima di serenità e per un attimo non ci si rende più conto del motivo per il quale si è realmente lì. Ma anche ora che si stanno ricostruendo case, ora che si sta cercando di riportare tutto ad una parziale normalità, ciò che resta e resterà nella collettività Aquilana, oltre al dolore per le persone scomparse, sarà un sentimento che si porteranno dietro per sempre: la paura.

Nonostante la maggior parte delle case del Comune di Pizzoli siano risultate agibili, sono pochi coloro che ci rimangono a dormire: verso le 20 fanno rientro nelle tende con alcuni dei loro oggetti personali per passare una notte di sonni tranquilli.

Gli psicologi, messi a disposizione da Anpas, dalla associazione PEA (Psicologi per i popoli) e da altre organizzazioni umanitarie, sostengono che insistere sul rientro forzato non potrebbe che peggiorare lo stato emotivo della popolazione che per tanto tempo si porterà dietro questa sofferenza interiore.

Il loro intervento è stato tempestivo ed ancora oggi svolgono un ottimo lavoro cercando di *"recuperare psicologicamente le persone che improvvisamente hanno perso tutto, in particolare la propria sicurezza e i propri punti di riferimento"*; dare una risposta competente ed efficace al bisogno di ascolto e di supporto diventa dunque prioritario.

Personalmente ritengo che il lavoro svolto dallo Stato, dalla Protezione Civile, Enti, Comune, Provincia sia stato tempestivo e si sia cercato di fare il massimo per L'Aquila, ma il lavoro è tutt'altro che finito!

Comunque l'Anpas ci sarà fino alla fine.

Noi non molliamo mai.

Ovunque e comunque ci sia bisogno, noi ci siamo e si saremo.

*Giambattista Artesi, Capo campo Pizzoli  
Luciano Trauzzola, Presidente Radio e Non Solo  
Marilise Blasi, Addetta stampa Radio e Non Solo*



Volontari Anpas a Pizzoli

## VOLONTARIO DA PMA

Di fronte alla tragedia del terremoto in Abruzzo una risorsa di umanità di supporto e di speranza è il Volontariato. Lavoro come infermiere all'INMI (Istituto Nazionale Malattie Infettive) di Roma e sono volontario Anpas presso la **PA Michela Stella Maris di Guidonia Montecelio (RM)**. Anche per questo mi sono sentito di prestare il mio servizio per due mesi consecutivi nel comune di Pizzoli come referente del PMA. Con due medici, due infermieri e nove soccorritori abbiamo fatto uno screening delle patologie più frequenti nella popolazione locale, trasferita nel campo. Di fronte a famiglie tristi e con gli occhi persi nel vuoto, confuse sempre di più dal tremare continuo della terra, incerte di recuperare la casa e tutti quei beni "affettivi" frutto di fatica e lavoro, ho fatto anche ricorso a tutte le risorse interiori che attendono all'ascolto, all'incoraggiamento, alla speranza e, per chi la vive, alla fede.

Oltre agli aiuti alimentari e di vestiario forniti dall'Associazione, l'organizzazione, la pianificazione dei compiti, ma soprattutto l'attenzione alle persone, hanno consentito un adeguato sostegno a tutta la popolazione. Un ricordo particolare: il 9 giugno, giorno del mio compleanno oltre alla festa organizzata a mia insaputa da tutto il campo, ho ricevuto un dono, un simbolo, una copia da tavolo della Pietà del Michelangelo. La pietas, ovvero inchinarsi a chi soffre nel corpo e nello spirito per rialzarsi con lui.

*Mariano De Persio, volontario PA Stella Maris Guidonia Montecelio (RM)*

## SANGUE E CEMENTO: UN DOCUMENTARIO SULL'ABRUZZO

Mercoledì 8 luglio si è svolta ad Acquasanta la proiezione del documentario "**Sangue e cemento**", alla presenza di Giona Messina, Arianna Dell'Arti e Giuseppe Reggio del Gruppo Zero che lo ha realizzato. Il video, nel quale sono stati inseriti materiali raccolti fin dai primi giorni del sisma, è stato prodotto da Edizione Riuniti e viene venduto insieme a un saggio di Marco Travaglio, con intervista e vignette di Vauro Senesi e articoli del quotidiano Il Centro.

Il documentario comincia con una serie di scene in presa diretta: si sentono le voci delle persone rimaste intrappolate, un escamotage di sicura presa su coloro che hanno vissuto dal vero queste scene. Molti sono usciti con gli occhi lucidi, nell'emozione di rivedere in versione filmica le proprie esperienze visive e uditive. Queste le parole di Giuseppe Reggio: "*Abbiamo deciso di partire subito, per raccogliere tutto quello che eravamo in grado di raccogliere. Hanno partecipato anche i ragazzi dell'Accademia dell'immagine. Abbiamo escluso tutti i contenuti che non fossero direttamente dimostrabili*".

E ancora: "*non si tratta di un documentario a tesi. Sarà il pubblico a dargli il significato che più riterrà opportuno. Contrariamente a quanto avviene di solito, il testo è stato scritto dopo aver raccolto sul posto un'enorme quantità di materiale. Ci sono testimonianze di terremotati; poi avvocati e giudici, che si sono occupati dell'aspetto giurisprudenziale e ancora tecnici, geologi e sismologi. Era essenziale arrivare sul posto: da lontano si rischia di perdere i pezzi. Abbiamo agito in questo modo perché rimanesse una testimonianza, raccogliendo in tempi brevissimi tutto il materiale possibile. Vogliamo riprendere l'argomento anche a distanza di un anno, il 6 aprile 2010*".

"Con questa inchiesta", afferma Adriana Dell'Arti, "*intendiamo vegliare sulla ricostruzione*".

## ACQUASANTA: VISITA A SORPRESA DEL SINDACO DI L'AQUILA MASSIMO CIALENTE



L'8 luglio, visita a sorpresa ad Acquasanta del sindaco Massimo Cialente. Per la prima volta dall'inizio dell'Emergenza il sindaco ha mangiato con i residenti al campo, intrattenendosi con loro per molto tempo: dopo cena ha assistito alla proiezione del documentario "Sangue e Cemento".

Queste le sue parole: "*Ragazzi, teniamo duro e*

*cerchiamo di rimanere uniti soprattutto quando cercheranno di dividerci*". E ancora: "*Per L'Aquila, è un G8 visto da lontano, anche se personalmente ho visto da vicino quattro dei Grandi della Terra*".

Al termine del documentario c'è stato un confronto tra il sindaco e la popolazione, in particolare su quello che accadrà a L'Aquila nei prossimi mesi: l'auspicio di tutti è poter tornare in casa o comunque trovare una sistemazione di qualche genere, anche diversa dalla tenda, dato che dopo agosto a L'Aquila sarà freddo.

Massimo Cialente ha parlato di oltre 20.000 senza tetto ed ha ricordato i giorni precedenti alla tragedia. Circa una settimana prima il sindaco aveva inviato un telegramma a Bertolaso, richiedendo lo stato di emergenza.

Il primo cittadino ha voluto chiarire la sua posizione in merito ad una sua affermazione contenuta nel documentario ("*Ho potenziato il sistema comunale di Protezione Civile acquisendo il fax*") che era stata valutata negativamente. "*Nelle situazioni di emergenza*" ha affermato il sindaco "*i fax sono di primaria importanza, quando vengono meno la comunicazione cellulare e il ponte radio*".

Secondo il primo cittadino, le case che hanno resistito al crollo sono da considerarsi molto sicure, come se avessero superato un test in laboratorio al doppio degli standard richiesti. Dopo la prima scossa, quella che ha preceduto il disastro delle 3,32, il questore aveva chiamato Massimo Cialente chiedendogli di chiudere le scuole. La sua perplessità era palpabile: "*Chiudo le scuole...e poi?*"

## LA FIACCOLATA DEL 5 LUGLIO

La notte del 5 luglio, sulla piazza del Duomo, i comitati spontanei dei cittadini si sono riuniti in una fiaccolata, dallo slogan "**Verità e giustizia**": un totale di 2.000 persone, che ricordavano la scossa del 6 aprile e le trecento vittime. Il corteo è partito dalla Fontana Luminosa poco dopo la mezzanotte, fino ad arrivare quasi alla Villa Comunale.

Queste le parole di Marco Sebastiani del comitato 3 e 32: "*Siamo in tanti, le torce non sono bastate, la partecipazione è andata oltre le più rosee previsioni. È un corteo silenzioso ed ordinato e siamo soddisfatti di questo, perché la manifestazione di questa notte ha il significato della commemorazione delle vittime del terremoto e della richiesta di giustizia*".

# LA PAURA PIU' GRANDE E' ESSERE DIMENTICATI

## L'intervento di una Ragazza in Servizio Civile a ritorno dall'Abruzzo

**"Questo terremoto mi ha portato via alcuni amici, la casa, il lavoro, i sogni, ma in compenso, mi ha regalato amici come voi che mi hanno dato la voglia di ricominciare. Grazie, grazie e ancora grazie."**

Questo è il testo di un messaggio che ho ricevuto da un amico ospite al campo di Acquasanta di L'Aquila il 6 giugno a sole 10 ore dalla partenza, così le lacrime hanno iniziato a rigarmi il viso.

L'avventura al campo è iniziata il 30 maggio alle 6, ora prevista per la partenza dalla sede della nostra Croce Verde: in quel momento immaginavo che questa sarebbe stata un'esperienza che mi avrebbe cambiato nel profondo, che mi avrebbe aiutato a crescere, ma non sapevo quanto in realtà ne sarei rimasta segnata.

Ho vissuto al campo appena una settimana, ma in questo poco tempo si sono creati dei legami così profondi che qui, a casa, sono rari e difficili da istaurare; ho trovato amici veri, di quelli che rimangono nel cuore tutta la vita, che ti segnano l'anima, sia tra gli ospiti del campo, che tra i volontari delle altre regioni.

Purtroppo a causa del molto lavoro al campo, aggravato dalla mancanza di volontari, non ho avuto molto tempo per visitare la città devastata dal sisma; sono riuscita ad andare una sola volta grazie ad alcuni ragazzi del campo che si sono offerti di accompagnarmi in macchina, mi hanno fatto visitare i quartieri accessibili e lì mi sono resa conto della gravità della situazione: interi quartieri da radere al suolo e da ricostruire, palazzi nuovi e in vendita con i muri esterni completamente crollati; mi sono sentita impotente, spiazzata davanti a tutta quella desolazione, non sapevo come reagire, cercavo di capire cosa si può provare quando in pochi attimi senti la tua vita andare in pezzi insieme alla tua casa, ma non credo di essermi avvicinata a ciò che la popolazione dell'Abruzzo prova realmente.

Vedere il volto dei miei amici mentre mi raccontavano come i loro amici erano riusciti a mettersi in salvo, il dolore nei loro occhi nel raccontare di altri che hanno perso la vita mi ha riempito di tristezza, soprattutto perché sei consapevole di non poter fare nulla per cambiare la situazione, di non poter togliere la paura che ha la gente di rientrare a casa, alimentata dalle molteplici scosse che tutt'oggi colpiscono la città. Alcuni preferiscono vivere in una tenda con degli estranei che rientrare in una casa che si trova al secondo piano. Ma la paura più grande che accomuna tutta la popolazione è un'altra: essere dimenticati prima che la loro situazione sia risolta definitivamente.

Hanno una forza invidiabile, vogliono fare in modo che la città torni a splendere e ognuno, nel suo piccolo, dà una mano come può per migliorare la vita di tutti nel campo, lavorando fianco a fianco con i volontari in servizio; **"L'Aquila torna a volare"**: è una profonda convinzione della popolazione e allo stesso tempo il loro più grande desiderio; anche io ne sono certa e farò tutto quello che posso per sostenere gli amici del campo con cui sono rimasta in contatto, perché sono convinta che hanno bisogno dell'appoggio di tutti per realizzare il loro sogno.

Sono davvero felice di aver fatto quest'esperienza, sapere di essere stata d'aiuto per le persone che soffrono è una sensazione che ti riempie il cuore, che ti cambia davvero. Sono tornata a casa con un atteggiamento diverso nei confronti della vita, di quello che ho e credo fermamente che sia un'esperienza che tutti dovrebbero fare; sono anche convinta che il saluto che ho dato tra le lacrime a queste persone che mi hanno dato tanto sia solo temporaneo perché la voglia di tornare, anche solo per una visita veloce è tanta e spero davvero che presto riuscirò a farlo. "L'Aquila torna a volare", sì, ne sono certa!!!

*Silvia, Volontaria SCN, Croce Verde Porto Sant'Elpidio*

## ... NOI CHE ENTRIAMO NELLE LORO VITE E NE USCIAMO DOPO UNA SETTIMANA ...

Il 6 Aprile, avuta la notizia del terremoto, ho dato immediatamente la disponibilità a partire per dare un aiuto concreto a quelle persone che in pochi secondi hanno perso gli affetti, la casa, i ricordi di una vita e soprattutto la tranquillità, scoprendo la paura, la disperazione, la rabbia.

Venerdì 19 giugno 2009 comincia l'avventura più significativa della mia vita, quella che mi porterà ad un cambiamento interiore, che mi farà riflettere e vedere il mondo sotto un'altra ottica. Partiti in 17 dalla sede Anpas di Grugliasco (TO) provenienti da più associazioni, dopo aver viaggiato tutta la notte, arriviamo a L'Aquila. Intorno a noi le immagini di ciò che ha lasciato il terremoto.

Arrivati al Campo di Acquasanta il gruppo si divide, in nove seguiamo per il Campo Base di Barisciano, con mille dubbi e perplessità. In noi la "paura" di non essere accettati... noi che arriviamo senza sapere... noi che entriamo nelle loro vite e ne usciamo dopo una settimana... Noi e Loro ... Basta un attimo perché i dubbi spariscono e le perplessità ci abbandonano, tutto intorno una pace indescrivibile, quella che ho provato tutta la settimana.

Neanche la stanchezza è riuscita a sopraffarmi. Subito scopriamo la "bellezza" di questa gente, persone pronte ad accoglierci con un sorriso, pronte ad accettare un nostro abbraccio nel momento della separazione dai volontari arrivati prima di noi e successivamente ad abbracciarci al momento del saluto alla nostra partenza.

Abbiamo vissuto nelle tende, condiviso la mensa, ci siamo sorrisi quando ci incontravamo e chiacchierato del più e del meno come se ci fossimo conosciuti da sempre, ci hanno invitato alla Prima Comunione dei loro figli, ci hanno permesso di voler loro bene, si sono aperti a noi, raccontandoci le loro paure e le loro incertezze, ci hanno fatto sentire a "casa". Loro persone provate da due mesi di disagi, ma con una dignità ed una voglia di ricominciare... Noi che arriviamo a cercare di portare un po' di coraggio e speranza.

E' impossibile non sentirsi a casa in mezzo a Loro, bimbi, ragazzi, adulti ed anziani, persone che ci hanno permesso di entrare nella loro vita per un attimo, sapendo che li avremmo lasciati, facendoci

sentire parte di loro e nello stesso tempo donandoci una ricchezza infinita, questa è la "gente" dell'Abruzzo.

In questi giorni abbiamo avuto più di ciò che abbiamo dato e una parte di me è rimasta con Loro, sono pronta a tornare, come Volontaria, se ce ne sarà la necessità o come amica, da questa gente che ci ha aperto il proprio cuore, per proseguire un cammino intrapreso in un momento di difficoltà ma che ci ha legato con un filo invisibile, quello dell'Amicizia.

Vorrei condividere le poche righe che Simone, un ragazzo di 16 anni ha scritto per noi: *"Grazie di essere venuti a dare un po' di sorriso, di felicità, speranza, divertimento. La cosa più bella è avervi conosciuto, mi avete dato attimi della mia giornata pieni di felicità. Siete grandi, lasciando i vostri cari, le vostre case, i vostri amici per correre da noi, avendo quella voglia di aiutare gli altri, lasciando un po' di voi in noi."*

*Simonetta, volontaria Croce Bianca di Rivalta di Torino*

### QUESTA PARTITA, LA GIOCHIAMO INSIEME

Il 3 luglio alle ore 16,00, alla presenza di esponenti dei media i giocatori di L'Aquila Rugby hanno fatto visita alla ludoteca dell'accampamento di Acquasanta, sotto una pioggia battente. Ho parlato con Giammatteo Meola, della Pubblica Assistenza di Greci (Avellino): sono opera dei volontari le magliette regalate ai giocatori e ai bambini, che recano la frase "Questa partita, la giochiamo insieme". Si gioca sul fatto che l'accampamento di Acquasanta si trova nell'alveo di un campo da rugby. Queste le parole di Giammatteo: "Non è una partita di rugby, ma stiamo facendo qualcosa insieme. Siamo tutt'uno, volontari e popolazione, stiamo percorrendo un cammino, e non intendiamo lasciarli soli".

## A QUATTRO MESI DAL TERREMOTO, IL RICORDO DI QUEL 6 APRILE

6 Aprile 2009, ore 7:13, squilla il telefono, la funzione "pronuncia il nome" del mio Nokia mi annuncia che si tratta del Referente di Zona della Protezione Civile...

Siamo rientrati poche ore fa dall'esercitazione di Pistoia, cosa si sarà dimenticato? Cosa avrà di così importante da chiamarmi a quest'ora? Avrò sbagliato il numero?...

Rispondo: "Paolo spero sia una cosa importante per svegliarmi a quest'ora"... e Lui: "Importante? Siamo in emergenza... a L'Aquila c'è stato il terremoto... bisogna prepararsi a partire... chiama i tuoi... ci aggiorniamo appena so qualcosa.... Ah.. mi raccomando: persone serie..."

Attonito allungo la mano, cerco il telecomando e faccio una scarellata veloce, ecco un telegiornale... è il delirio.

Guardo l'orologio, 7.16, chiamo la sede, mi risponde Fabio. il Capo Turno. L'ordine è semplice ma efficace: "invia un SMS a tutti i volontari con scritto: "ATTIVAZIONE SQUADRA DI EMERGENZA PER TERREMOTO IN ABRUZZO, RICHIESTA RAPIDA RISPOSTA PER PROBABILE PARTENZA NELLE PROSSIME ORE". Nel frattempo, con accanto mia moglie che si sta' vestendo e che mi prepara la borsa per partire, chiamo il Presidente e il Responsabile dei Servizi... la macchina dell'Emergenza della nostra Associazione in meno di 10 minuti è attivata.

Alle 7.30 sono in sede, arrivano le prime adesioni, arriva il Presidente Maurizio Paganini (a cui va il mio più grande ringraziamento per il sostegno fin dai primi minuti a oggi) e il Responsabile dei Servizi Maurizio Tusini. Facciamo il punto, prepariamo le attrezzature, rimango in contatto con Paolo Rosi e Luca Bertieri per avere notizie e decidere sul da farsi... alle 10.20, la conferma, si parte entro le 12.30, colonna Zona Massese composta da 12 persone, 5 mezzi e attrezzature logistiche per illuminazione.

Decidiamo di partire con 2 Pick-Up 4x4, un Fuoristrada passo corto con carrello appendice, un Pulmino trasporto persone 9 posti e un'Ambulanza di soccorso 4x4 caricando oltre la tenda pneumatica 3 generatori, vari punti luce e tutto quello che riusciamo a portarci dietro...

In stretto contatto con la Sala Operativa Nazionale di Protezione Civile pianifichiamo in viaggio l'itinerario, apprendiamo la necessità di arrivare con viveri a sufficienza per essere autonomi almeno per un paio di giorni e ci preoccupiamo di arrivare in Zona Operazioni con tutti i mezzi col pieno di carburante.

Alle 20.35, quando siamo arrivati al Campo Base di Acquasanta la scena che si presentava era agghiacciante: un campo sportivo VUOTO sotto la pioggia, un numero enorme di sfollati che col buio non si riusciva a quantificare, una sola tenda montata in un angolo a far capire che da lì in avanti quello che sarebbe diventato in poche ore il campo di rugby... il centro dell'Aquila da case in cemento e mattoni si trasferiva in un monocromatico BLU di tessuto. Appena scesi in "campo" ecco il primo ostacolo. Come rispettare le direttive dal Dipartimento Protezione Civile che prevedono che le tende, per ragioni di sicurezza, devono essere allineate con una distanza perimetrale non inferiore ai 9 metri e un corridoio centrale di servizio.

Ci domandiamo, guardandoci negli occhi sotto la pioggia battente: "Quanto misura un campo da Rugby? Quali sono le misure di ingombro delle tende di nuova generazione che dobbiamo montare? Quante tende metteremo in ogni fila? Come allineeremo le tende? E soprattutto qualcuno ha una cordella metrica?" Le risposte sono arrivate immediate, fredde come la notte abruzzese che si stava estendendo su di noi, nessuno aveva una semplice cordella metrica o idea di come fare o di quanto potesse misurare il campo... Quando i mezzi mancano, la tecnica e l'ingegno sono le uniche cose a cui affidarsi. Abbiamo recuperato una corda da un camion del G.A.I.B., dopo averla misurata ad occhio, abbiamo allestito un campo tendato secondo le direttive del Dipartimento.

Dopo la prima notte di lavoro, all'alba del 7 Aprile ho voltato lo sguardo alle mie spalle per vedere quante tende eravamo riusciti a montare e di conseguenza quante persone avevamo trovato riparo ... avevamo fatto molto anche se non era ancora sufficiente. I volontari hanno continuato a montare tende, preparare pasti caldi, dare un minimo conforto a tutti coloro che ne avevano bisogno, senza mai fermarsi o lamentarsi, alcuni sono stati mandati a riposare in maniera forzata dai propri responsabili perché al lavoro da oltre 30 ore. La settimana è volata, fra lavoro tanto e riposo poco, ma con la gioia di aver

contribuito ad aiutare persone che non conoscevi ma che porterai per sempre nel tuo cuore.

La domenica di Pasqua ci siamo alzati sotto un cielo grigio, siamo "scappati" al primo bar che abbiamo trovato aperto e abbiamo comprato qualche pasta per far colazione in un giorno di "festa", ma non perché ci fosse qualcosa da festeggiare, ma per ringraziare delle persone speciali che ci hanno assistito mentre a nostra volta assistevamo la popolazione.

Volontari, Sempre e Ovunque.

Marco Lattanzi, Volontario P.A. Concordia di Fossdinovo

### QUELLO CHE NON DICO...

Stanotte sono rientrata dall'Aquila dopo una settimana trascorsa nel campo dell'Acquasanta.

Ora sto pulendo e mettendo in ordine le cose che ho usato giù. Un turbinio di pensieri mi passa per la testa... e penso a domani, quando riprenderò la mia vita normale, alle domande che mi verranno fatte da colleghi e amici (com'è andata? cosa avete fatto? e la gente come sta'?... ) ma soprattutto penso a quali saranno le mie risposte.

....come spiegare esperienze simili? Come riuscire a trasmettere quello che ho dentro?

Senza voglia risponderò che sono stanca, che l'eccessivo caldo di questa settimana e l'andirivieni sulla ghiaia del campo mi hanno procurato una forte infiammazione alle ginocchia; che la popolazione vive in grandi tendopoli e che L'Aquila, come tanti altri paesi, è distrutta.

Ma non è questo che ho dentro...

Dentro ho il pianto che affiora con grossi lacrimoni mentre scrivo queste righe....la verità è che sono qua ma vorrei essere là, in quel campo pieno di persone che si portano dietro, come un grosso fardello, sofferenze e disagi enormi mantenendo una dignità e una compostezza esemplari, persone che ti raccontano il loro dramma e che, quando le lacrime salgono e la voce inizia a tremare, ti abbracciano ringraziandoti di essere lì...

Ho dentro gli occhioni azzurri di una bimba di non più di due anni che, per fraternizzare, elargiva sonori pizzicotti (ho ancora un piccolo livido) e il bacio che mi ha dato quando sono partita...

Ho dentro il ricordo di due abitanti del campo con i quali ho condiviso piccoli momenti di svago (una pizza una sera e una fuga veloce a vedere il Gran Sasso) e poi ho il ricordo di tutti quei volontari che ho conosciuto, provenienti da tutta l'Italia...

Guardo la mia maglietta firmata da tutti loro (l'appenderò in salotto) ed in ogni firma riconosco la persona. Ragazzi straordinari, giovani e meno giovani, donne e uomini disposti a qualunque sacrificio che, senza sosta, sotto il sole cocente ed un caldo disarmante, si sono sempre prodigati per fare al meglio ciò che gli veniva richiesto affinché il campo fosse sempre più efficiente...

Giovani ragazzi che per demonizzare la stanchezza si lasciavano andare a battute esilaranti prendendosi in giro a vicenda ma dimostrando sempre serietà e rispetto verso quella popolazione così segnata.

Giovani e meno giovani che il giorno della partenza hanno pianto..... Ciò che si prova in quei frangenti è impossibile trasmetterlo a chi non l'ha vissuto...

è impossibile spiegare quel senso di appartenenza e di aggregazione che ti porta a provare affetto, immediato e spontaneo, verso persone mai viste che sono lì per un unico scopo, quello di rendersi utili.... è impossibile spiegare quel meccanismo per cui, quando i ricordi affiorano, la tua anima inizia a languire ed è come se ti mancasse una parte importante di te. Provi un grande vuoto dentro e sai che l'unico modo per colmarlo è tornare là a dare ancora il tuo contributo, il tuo sostegno, a fare semplicemente il Volontario!

Anna, Volontaria Croce Verde Casellese di Genova



ANPAS sta gestendo attualmente 3 campi di Protezione Civile, che stanno dando accoglienza ad oltre 1.500 sfollati. I campi sono situati presso **ACQUASANTA** (Stadio di Rugby), **POGGIO PICENZE** e **COLLEBRINCIONI**.

ANPAS ha gestito in precedenza anche i campi di **MONTEREALE**, **PIZZOLI** e **BUSSI SUL TIRINO** (PE), dando complessivamente accoglienza a oltre 4.000 sfollati. Inoltre i Volontari ANPAS hanno gestito la cucina anche del campo di **PIAZZA D'ARMI** (AQ) con oltre 1.000 ospiti.

**64 VOLONTARI IMPEGNATI  
OGNI SETTIMANA  
32 MEZZI, 2 CUCINE,  
2 INFERMERIE**

**OLTRE 1.000 VOLONTARI  
IMPEGNATI DA ANPAS  
DALL'INIZIO  
DELL'EMERGENZA**

*dalle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto.*



ANPAS è stata impegnata anche nelle **COLONNE REGIONALI** nei campi di Villa Sant'Angelo, Piazza D'Armi, Campotosto, Monticchio 1, San Salvatore, Barisciano e presso il COM 4. Alcuni di questi campi sono ancora attivi con l'impiego settimanale di circa 40 volontari delle Pubbliche Assistenze che operano insieme ad altre organizzazioni.

## ANPAS ADOTTA IL CAMPO DI ACQUASANTA

Grazie alla sottoscrizione di centinaia di cittadini e all'impegno dei Volontari delle Pubbliche Assistenze, sono stati raccolti fin'ora...

**€ 155.600,00**

Per informazioni sul progetto visita il sito  
**[www.anpas.org](http://www.anpas.org)**

**Aiutaci a rendere nuovamente agibile il campo di Rugby restituendo alla città di L'Aquila il suo stadio ANPAS**

PER CONTRIBUIRE:  
c/c 512812 Banca Etica – Filiale di Firenze  
intestato ad ANPAS Emergenza Terremoto  
Abruzzo  
iban: IT 17 V 05018 02800 000 000 512 812

